

INTERVISTA ALFONSO SIGNORINI

«Il Gieffe crea troppe illusioni Ma è il miglior romanzo pop»

Alla vigilia della finale, il bilancio del direttore opinionista del reality:
«Nessuno ci crede ma è catartico, anche se quest'anno il cast è debole»

Laura Rio

Se l'è gustato tutto, accomodato sulla poltroncina bianca, con le sue cravatte rosa e le giacchette azzurre, bacchettando i concorrenti, strabuzzando gli occhi per i siparietti più assurdi, irritandosi per le volgarità, ridendo per le battute simpatiche e qualche volta emozionandosi. Eppure, dopo sei lungimesi (e anni di «frequentazione»), Alfonso Signorini, il Supremo commentatore, il re del gossip, additato (dai detrattori) come spin doctor del verbo berlusconiano, non riesce ancora a spiegarsi come mai il Grande Fratello continui a mietere così tanto successo. Non che l'affabile direttore di *Chi è di Sorrisie canzoni* disprezzi il programma di cui fa parte - ci mancherebbe -, però resta anche per lui «un mistero» il perché un reality, giunto all'undicesima edizione, di lunghissima durata (sei mesi, record per un programma in Italia) con troppi concorrenti e nessuno dalla forte personalità, abbia realizzato così tanti ascolti e si appresti a una finale, lunedì, con il botto.

Dunque, Signorini, qual è il segreto del Gf?

«Non lo so. In questa edizione, sfortunata dal punto di vista della forza dei partecipanti, penso abbia funzionato la formula del *feuilleton*: amori, tradimenti, passioni, liti, argomenti che appassionano sempre il pubblico».

Che è consapevole che si tratta di una finzione.

«Certo, ma non fa nulla: nessuno crede che ci si possa innamorare di una persona e dopo due settimane di un'altra. L'importante per gli spettatori è la funzione catartica: basta crederci per quelle tre ore di svago».

Dunque le travolgenti relazioni Margherita-Nando, Ferdinando-Angelica, Davide-Erinela, tutti giochetti...

«Penso che l'unica che abbia qualcosa di diverso sia quella tra Davide ed Erinela, lui mi sembra davvero cambiato dopo l'incontro con lei. Per il resto, sappiamo tutti che l'unico vero obiettivo di chi entra nel reality è quello di vincere il montepremi di 300mila euro».

Insomma, una meravigliosa macchina infernale...

«Certo, il torto del programma è di creare una fabbrica di illusioni: moltissime persone mi scrivono chiedendomi consigli per entrare e mi insultano se rispondo di cercarsi un lavoro serio e stabile».

Una macchina che produce un sacco di quattrini.

«Certo e fa benissimo Mediaset a mandarlo in onda e anche per così tanto tempo: se un prodotto ha successo, non si può riti-



arlo dal mercato».

Concorrenti preferiti?

«Raja, una persona veramente equilibrata e Margherita, perché è la miglior giocatrice, recita benissimo il suo personaggio. Credo che vincerà Ferdinando per-

SI GIOCANO TRECENTOMILA EURO

Nella foto grande Alfonso Signorini. In alto, da sinistra i finalisti di lunedì sera Andrea Cocco, Margherita Zanatta, Jimmy Barba e Ferdinando Giordano



Chi vincerà

Preferisco Margherita ma il favorito è Ferdinando

Lo show

Mediaset fa bene a tenerlo in onda così a lungo

Il successo

Compromessi? Alla fine sopravvive solo chi ha talento

Disposti a tutto

Non solo donne. Anche i ragazzi non hanno limiti

ché, essendo figlio di un camorrista, è il simbolo del riscatto sociale».

Concorrenti indigesti?

«Jimmy, troppo macchiettistico, ed Emanuele, maschilista e con una luce sinistra negli occhi».

Come vede Alessia Marcuzzi e Francesco Facchinetti?

«Li adoro, sono una coppia stupenda. Al contrario di quel che si può pensare, lui è quello più razionale e lei è la matassa simpatica. Li ho tenuti a battesimo con le prime foto dei loro baci pubblicati su *Chi* e ho detto ad Alessia che avrebbe avuto una bambina ancor prima che si potesse vedere dall'ecografia».

Quando riparte Kalispera, la trasmissione per cui si è preso i più grandi complimenti e insulti della sua carriera?

«Immagino la si voglia riproporre, non so ancora le date (si pensa in autunno, ndr). E comunque io ho le spalle larghe, possono dirmi quel che vogliono. Riferirei l'intervista a Ruby parola per parola: lei si è raccontata per la prima volta, tutti avrebbero voluto averla in studio, le ho fatto tutte le domande che andavano fatte».

A proposito di bunga-bunga, lei ne vede tante di ragazze che farebbero di tutto e alle quali viene chiesto di tutto per entrare nel mondo dello spettacolo.

«Certo, e anche di ragazzi... disposti a ogni compromesso. Ma non mi sembra che sia peggio di quanto succedeva in passato: le persone più ricattabili sono quelle che non hanno talento. La consolazione è che nel nostro ambiente, alla lunga, resta solo chi il talento ce l'ha».

Lei che è il re del gossip, sa chi è la fidanzata segreta di Berlusconi?

«Ah saperlo... Sarebbe il mio più grande scoop».

A proposito di gossip, su «Chi» si occupa anche di direttori di giornali...

«Se si riferisce a Sallusti me ne occupo volentieri: è il mio sogno erotico... con quegli occhi, quello sguardo tenebroso, mi fa impazzire...».

I NUMERI DA RECORD

DURATA

sei mesi esatti per la precisione: 26 settimane (183 giorni)

DATA DI INIZIO

18 ottobre 2010

DATA DI CONCLUSIONE

18 aprile 2011

PUNTATE IN PRIMA SERATA

27

NUMERO CONCORRENTI

35

CONCORRENTI IN FINALE

4

MONTEPREMI

300mila euro

AUDIENCE MEDIA

23,2 per cento di share (5.400.000 spettatori); 25,3 per cento nel target commerciale 15-64 anni

CELEBRITÀ

NON È UN PODIO PER VECCHI

L'anno di Abbado, alla Scala un direttore di 24 anni

Andrea Battistoni è il maestro più giovane. Apre «Don Giovanni», in cartellone anche il rock di Vasco

TALENTO

Andrea Battistoni è nato a Verona nel 1987. Ha iniziato gli studi musicali a 7 anni. Dal gennaio di quest'anno è il Primo Direttore Ospite del Teatro Regio di Parma. Si è già esibito a Basilea, al Verdi di Trieste, al San Carlo di Napoli, alla Fenice di Venezia e al Massimo di Palermo



Piera Anna Franini

Eccolo il cartellone del teatro alla Scala 2011-2012. Diciannove spettacoli, tredici di opera, di cui sette nuove produzioni, e sei di balletto. Si inaugura, come di rito il 7 dicembre, con *Don Giovanni* di Mozart diretto da Daniel Barenboim, regia di Robert Carsen che per la prima volta produce uno spettacolo su misura della Scala. Finalmente si ascolterà alla Scala la diva del momento Anna Netrebko, così come torna l'altra diva, Angela Gheorghiu. Novità ma anche ripescaggi negli archivi della Scala tra cui *Aida* di Zeffirelli classe 1963. Ben cinque direttori d'orchestra hanno sotto i 30 anni, anzitutto Andrea Battistoni, 24 anni e un primato: è il più giovane direttore a debuttare alla Scala. Poi la notizia: Claudio Abbado torna, lo fa alla testa della sua Orchestra Mozart con l'amico Ba-

renboim che suona al pianoforte. Barenboim trascorrerà gran parte dei suoi 70 anni (appunto nel 2012) lavorando in Scala, come direttore. «In tutto sono 4 mesi» rammenta il sovrintendente Stéphane Lissner che per Barenboim con il titolo di maestro scaligero. Una presenza massiccia, la sua, che mette ormai in secondo piano la ricerca di un direttore musicale, assente alla Scala dall'epoca Muti. Altra notizia, entro aprile, il Consiglio dei Ministri dovrebbe deliberare lo statuto di autonomia della Scala, così Bruno Ermolli, vicepresidente del Cda. Si tira un doppio sospiro di sollievo sul fronte finanziario, il Fus è stato reintegrato così come il Comune erogherà, oltre ai 6,4 milioni patuiti, altri 3,1 milioni. Una Scala più rock e jazz. In programma, il balletto *L'altra metà del cielo* su musiche udite udite - di Vasco Rossi, quindi il pianoforte del jazzista Stefano Bollani diretto da Riccardo Chailly.

LA POLEMICA

Moretti riduce la fede a commedia pittoresca

Maurizio Acerbi

Il film di Moretti lo ha confermato. In Italia si possono sberleffiare tranquillamente, anche se con i guanti, la Chiesa e le sue gerarchie; nessuno farà girotondi per protestare. Del resto, Papa Ratzinger è da tempo bersaglio di imitazioni e vignette satiriche giustificate da uno strano concetto di normalità che alimenta il quotidiano di questo paese. *Habemus Papam*, pur commediola lieve e con qualche battuta decisamente azzeccata, è manifesto perfetto di come i laici alla Moretti considerino il Vaticano e, in generale, noi cristiani. Un luogo pittoresco, chiuso in se stesso, che non sa parlare alla gente, dove la fede è un optional e i suoi interpreti principali dei sempliciotti che credono alla favola di un Dio fatto uomo. I cardinali, nel pensiero di Moretti, sono dipinti come degli sprovveduti che si avvicinano, per esempio, al Conclave in maniera superficiale, tanto da tentare di scopiazzare il nome del prescelto dal foglio del vicino. Lo Spirito Santo, in questo film, non sta di casa; anzi, se c'è fallisce facendo cadere la scelta sul cardinale sbagliato. È chiaro che le risate scappano. Se trasformi un porporato in un Alvaro Vitali che sbircia come se fosse a scuola ti viene da ridere. Siccome Moretti, però, non gira cinepanettoni e non fa mai nulla per caso ti devi chiedere se la sua sia solo satira da commedia o rappresenti sottilmente, con una intelligenza che gli va riconosciuta, un comune sentire e vedere nei riguardi della Chiesa e dei suoi fedeli. Nell'immaginario di Moretti, i vescovi fanno collezione di ansiolitici e tranquillanti perché la preghiera, si mai, non basta loro per rasserenare il proprio animo. Preferisco la partita a carte piuttosto che rivolgersi all'Altissimo per sostenere, in un momento così delicato, il Papa in crisi. Meglio limitarsi, insomma, a rappresentare in modo pittoresco questo gruppo di arzilli vecchietti, che assomiglia più ad un dopolavoro in gita di piacere che non ai rappresentanti più autorevoli espressi dalla Chiesa, per garantirsi la risata spiccia. Certo, fanno simpatia, tenerezza, tanto che non ti meravigliasti se, al culmine di tutto questo, si alzasse uno a fare un rutto e tutti gli altri rispondessero in coro un solenne «amen». Ecco, il limite di questo film è che parla anche di Chiesa dimenticandosi di Dio, che si occupa di uomini consacrati nascondendo la loro fede, come se fossero dettagli trascurabili pur all'interno di una commedia. Se poi lo scopo principale di Moretti era rappresentare la crisi di un uomo chiamato ad un ruolo troppo gravoso per lui, poteva cambiare soggetto. Magari, immaginarsi un leader di sinistra, un «papa» alternativo che dopo anni di comoda opposizione costruita solo in chiave antiberlusconiana si ritrovava, dopo un'elezione, a dover governare il paese, costretto cioè a tirar fuori idee al posto degli slogan. Magari non facevamo vedere come *Habemus Papam* ma forse era più attinente alla realtà.

pancia gonfia · difficoltà digestiva · stress · irritabilità intestinale



prolife®
ENZIMI

Ed il problema si sgonfia.

Riequilibratore intestinale con fermenti lattici vivi ed enzimi digestivi.

IN FARMACIA

